L'intervista

Carmelo Iacobello, infettivologo, spiega perché la Sicilia è in testa nella triste classifica nazionale

«Primi per contagi? Troppi ritardi nel controllo del virus»

Diffidenza verso il farmaco. In Sicilia la campagna vaccinale continua ad essere lenta rispetto ad altre regioni

Andrea D'Orazio

I dati siciliani parlano chiaro: da oltre un mese indicano un evidente calo della curva epidemiologica, come del resto in tutta Italia, ma l'Isola continua a risultare tra le prime regioni per maggior numero di contagi giornalieri da SarsCov2, indossando spesso la maglia nera come avvenuto ieri. Il motivo? Per Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, non è solo una questione di comportamenti, ma anche di tempistica: «Rispetto ad altri territori, difatti, la Sicilia ha cominciato a contare più infezioni proprio quando nel resto del Paese i casi cominciavano lentamente a calare. Siamo dunque più in ritardo nel controllo dell'epidemia, e nonostante le conquiste quotidiane, nonostante il graduale ma costante rallentamento del virus, ci vorrà ancora del tempo per raggiungere la posizione che hanno oggi le altre regioni».

> **La campagna vaccinale è stata caratterizzata da una evidente lentezza, dovuta più che ai problemi nei rifornimenti delle dosi alla diffidenza**

D'accordo, ma perché questo ritardo?

«Credo dipenda dall'andamento della campagna vaccinale, che nell'Isola è stata caratterizzata da una evidente lentezza, dovuta, più che ai problemi nei rifornimenti delle dosi registrati in tutta Italia, alla diffidenza verso il farmaco da parte di alcune fette della popolazione siciliana - un pregiudizio duro a morire – ma anche alla difficoltà di accesso alla campagna stessa per le persone vulnerabili. Su quest'ultimo punto hanno qualche responsabilità i caregiver, coloro che si prendono cura dei soggetti fragili, e i familiari degli over 80: in molti, tra nipoti e figli, non si sono preoccupati di far vaccinare i loro anziani».

Oltre ai fattori che ha elencato, il primato siciliano dei contagi può dipendere anche da una maggiore circolazione delle varianti del virus, al netto di quella inglese, ormai predominante in scala nazionale?

«È un'ipotesi che escluderei. Oggi la variante più contagiosa, e quella che ha più probabilità di imporsi su tutte le altre, è la Delta, ma le infezioni di questo ceppo accertate in Sicilia si contano sulle dita di una mano e sono state tutte circoscritte. D'altronde, se la Delta avesse preso piede nell'Isola, ce ne saremmo accorti e come: avremmo oggi molti più positivi e molti più ricoverati gravi in ospedale, dato che questa mutazione, oltre ad essere più diffusiva, è anche più patogenetica. Detto questo, anche se la Delta ancora non circola, dobbiamo essere in grado di individuarla quanto più velocemente possibile per non farci cogliere impreparati, e visto che l'unico modo per scovare le varianti resta il sequenziamento dell'estratto molecolare prelevato con i tamponi – un processo che non è certo immediato - bisogna potenziare e incentivare la rete dei laboratori che analizzano il genoma del virus. È un problema che riguarda tutta l'Italia: la ricerca delle mutazioni deve essere una priorità».

L'infettivologo. Carmelo Iacobello

Difronte alla Delta, chi ha completato il ciclo vaccinale può comunque stare tranquillo?

«Gli studi svolti finora su questo fronte ci dicono di sì, anche se i dati indicano una lieve riduzione delle capacità difensive dei vaccini in uso: se rispetto alla variante inglese chi completa il ciclo ha fino al 95% di possibilità di non ammalarsi, rispetto alla mutazione Delta questo range cala di circa dieci punti percentuali. Più in generale, nessuna delle varianti ad oggi conosciute è in grado di penetrare la copertura vaccinale».

E in futuro?

«Difficile dirlo. Sembra che il sistema replicativo del Coronavirus sia dotato di un meccanismo di "correzione di bozza", in grado di evitare gli errori di battitura genetici nel passaggio da un soggetto all'altro. Durante questa operazione, può accadere che il virus sbagli comunque scrittura, depotenziandosi, oppure, come accaduto per la variante Delta, diventando più forte di prima. In linea teorica, dunque, non si può escludere una futura variante in grado di resistere ai vaccini. Anche per questo bisogna accelerare con la campagna vaccinale: quanto prima raggiungiamo l'immunità di gregge, tanto più evitiamo di incappare in ceppi pericolosi del virus. Per centrare il traguardo entro l'autunno, la Sicilia deve augurarsi che la bella stagione non porti un calo delle somministrazioni tra luglio e agosto. Bisogna andare negli hub e dai medici di famiglia».

> **Se la variante Delta avesse preso piede nell'Isola, ce ne saremmo accorti eccome: avremmo oggi molti più positivi e molti più ricoverati gravi**

Tra qualche giorno in tutto il Paese cadrà l'obbligo della mascherina all'aperto, poi via libera anche al ritorno delle discoteche, ma con il green pass da mostrare all'ingresso. Come giudica queste scelte?

«Togliere la mascherina quando non si è al chiuso mi sembra sacrosanto, anche perché sotto il sole e a distanza di un metro il rischio contagio è prossimo allo zero. Ma è sempre meglio tenere il dispositivo di protezione in tasca, per indossarlo all'occorrenza, se se c'è assembramento. La riapertura delle discoteche, invece, mi sembra prematura: dal punto di vista epidemiologico restano luoghi pericolosi, perché il ballo è un'attività fisica imprescindibile dal contatto fisico». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono stati sei i decessi nelle ultime 24 ore

Resta alto il numero dei morti

Sale ancora il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCiov2 diagnosticate in Sicilia, tanto da confermare l'Isola in testa tra le regioni con il maggior numero di casi accertati nelle 24 ore, sopra la Lombardia che conta una trentina di contagi in più ma quasi il triplo dei tamponi processati, e non si tratta dell'unico, triste primato raggiunto ieri: nel territorio, per la terza volta consecutiva nel giro di due settimane, si registra anche la quota più alta di decessi in scala nazionale. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 158 nuove infezioni, 25 in meno rispetto all'incremento di martedì scorso, a fronte di 12465 test eseguiti tra rapidi e molecolari (836 in meno) per un tasso di positività che torna così a rialzarsi, dall'1 all'1,3%. Sei le vittime - 5951 dall'inizio dell'epidemia - e 453 le guarigioni, con l'asticella degli attuali positivi che cala a 4908 soggetti, 301 in meno nell'arco di una giornata. In ulteriore discesa anche i posti letto ospedalieri occupati nei reparti ordinari: venti in meno, per un totale di 206 degenti, mentre nelle terapie intensive i ricoveri restano stabili, a quota 25 persone, ma senza alcun ingresso registrato nelle ultime ore. Stabile l'incidenza settimanale dei contagi, pari a 23 casi ogni 100mila abitanti. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 34 ad Agrigento, 27 a Enna, 23 a Catania, 21 a Palermo, altrettante a Caltanissetta, 13 a Siracusa come a Ragusa, cinque a Trapani e solo una a Messina. Intanto, nell'attesa dei risultati del sequenziamento genetico effettuato sull'estratto molecolare prelevato al diplomatico nell'aeroporto di Fontanarossa, il capodelegazione indonesiano al G20 di Catania trovato positivo lunedì scorso potrebbe essere sottoposto nelle prossime ore alla terapia con anticorpi monoclonali presso l'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro, guidata da Carmelo Iacobello, che al nostro giornale spiega: «Il paziente, pur avendo una forte carica virale» nonostante due vaccini eseguiti nel suo Paese con il farmaco cinese, «è in buone condizioni di salute, e proprio per questo gli proporremo la cura monoclonale, che per riuscire al meglio va somministrata all'insorgere della positività». Ma dall'area etnea arriva anche una bella notizia: il primo parto nel Punto nascite del Covid hospital di Acireale, avvenuto il giorno dopo la riconversione del reparto. La neonata si chiama Cloe, la mamma è un'acese di 26 anni. Una buona notizia anche da Agrigento, dove torna alla normalità l'attività giudiziaria e l'operatività dei servizi di cancelleria del Tribunale, sospesa lo scorso 15 giugno come misura anti-Covid: i tamponi effettuati sul personale sono risultati tutti negativi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarimenti chiesti dalla Regione alle aziende dei farmaci

Vaccini e cuore, più controlli

Fabio Geraci

PALERMO

Rallenta la campagna di vaccinazione in Sicilia e intanto la Regione chiede di controllare, ed eventualmente di segnalare, se dovessero manifestarsi casi di miocardite o di pericardite dopo la vaccinazione contro il Covid. A tal proposito il Centro di Farmaco e Vaccinovigilanza dell'assessorato regionale alla Salute ha inviato alle aziende sanitarie, ai responsabili della farmacovigilanza e agli ordini dei medici e dei farmacisti, il documento dell'Ema che è pubblicato anche sul sito dell'Agenzia italiana del Farmaco, che avverte sul rischio di contrarre infiammazioni cardiache dopo l'inoculazione del vaccino. In particolare la revisione si occupa di miocarditi riscontrate dopo la vaccinazione in Israele con Comirnaty, il nome tecnico di Pfizer che usa l'innovativa tecnologia a mRNA messaggero, la stessa del siero realizzato da Moderna, anche se l'analisi è stata estesa pure ai vaccini a vettore virale come Johnson&Johnson e AstraZeneca. «La maggior parte di questi casi – sottolinea la note firmata dal dirigente generale dell'assessorato, Mario La Rocca - è stata lieve e si è risolta in pochi giorni: tali eventi riguardavano principalmente maschi di età inferiore ai 30 anni con sintomi che iniziavano per lo più entro alcuni giorni dalla vaccinazione con la seconda dose». La miocardite e la pericardite sono malattie infiammatorie cardiache che possono verificarsi a causa di infezioni o malattie immunitarie: i sintomi possono variare ma spesso includono respiro affannoso, battito cardiaco accelerato e dolore toracico. Le condizioni di solito migliorano spontaneamente o con l'adeguato trattamento farmacologico ma il Comitato per la sicurezza dell'Ema sta incoraggiando tutti gli operatori sanitari a comunicare qualsiasi reazione di questo tipo venga riferita dai pazienti dopo la vaccinazione. Intanto anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ammesso che «la campagna vaccinale prosegue un po' più lentamente, non perché manchi la volontà o la capacità organizzativa, ma perchè il caldo sta concentrando le prenotazioni nelle fasce pomeridiane e di prima mattina. Aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione, a ogni modo siamo sopra di molto al target assegnato dalla struttura commissariale». In realtà la Sicilia, nei due giorni precedenti ha perso ritmo non riuscendo a sfondare il tetto di 40mila dosi mentre nell'ultima settimana la media delle somministrazioni è scesa da quasi 43mila a circa 39mila: proseguendo di questo passo per raggiungere l'80 per cento della popolazione siciliana ci vorranno 3 mesi e 14 giorni e l'obiettivo sarebbe raggiunto il 5 ottobre contro la previsione del Governo per fine settembre. (*FAG*)

Col nuovo ospedale prosegue la collaborazione tra la Regione, che finanzierà quasi del tutto l'opera, e l'università di Pittsburgh

Ismett 2, la sanità scommette su Carini

La struttura costerà 180 milioni: pensata pure contro le pandemie, progetto di Renzo Piano

Fabio Geraci

Sarà l'archistar e senatore Renzo Piano, con il suo studio Building Workshop, a realizzare Ismett 2, il nuovo ospedale che sorgerà a Carini, grazie alla partnership già avviata vent'anni fa tra la Regione e l'università di Pittsburgh.

Il progetto, il cui costo complessivo è di 180 milioni di euro, è stato presentato ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e dall'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, assieme ai vertici del centro americano, tra cui il presidente e Ceo, Jeffrey Romoff e il vicepresidente dell'Upmc Bruno Gridelli. Il via ai lavori è fissato entri i primi mesi del prossimo anno: la struttura sanitaria si integrerà nella stessa area dove è in costruzione il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica della Fondazione RiMed.

L'ospedale 4.0, che sarà interamente digitalizzato, avrà tutt'attorno un bosco di macchia mediterranea e sarà composto da due corpi longitudinali, collegati fra loro da ponti, che si sviluppano su tre livelli, e da una parte centrale destinata all'accoglienza al piano terra e ad uffici nei piani superiori. La particolarità di Ismett 2 è che è stato pensato per fronteggiare eventuali future pandemie: tutti i letti sono isolati e sub-intensivi per ridurre al minimo i rischi e le occasioni di contagio e ci sarà anche la possibilità di chiudere specifiche aree diagnostiche e terapeutiche senza penalizzare così i pazienti che soffrono di patologie croniche. Saranno allestiti 250 posti letto, di cui 42 di terapia intensiva, 174 di semi-intensiva con la possibilità di conversione in aree di degenza a pressione negativa e altri 32 a supporto delle 14 sale operatorie di cui una con il robot Da Vinci e delle ulteriori sette che saranno destinate per gli interventi mini invasivi di cardiologia, radiologia, neurologia, pneumologia e gastroenterologia.

Il rendering. Così sarà il prospetto e il viale d'ingresso dell'Ismett 2, secondo il progetto di Renzo Piano

Nel piano interrato sono previsti i reparti di diagnostica avanzata come radiologia, medicina nucleare, endoscopia, broncoscopia, elettrofisiologia, dialisi laboratorio, patologia clinica, virologia e microbiologia, anatomia patologica e farmacia; la Radioterapia con bunker e acceleratore lineare e 50 stanze di ambulatorio per visite specialistiche.

L'ospedale e il centro di ricerca, che assieme occupano 30 mila metri quadrati, rappresenteranno un polo d'eccellenza per il Sud Italia: in totale potrebbero essere assunte 400 nuove professionalità da Ismett e seicento da Ri.Med, gran parte dei quali ricercatori. Si stima che l'indotto possa generare circa duemila posti di lavoro e un ritorno economico, oltre che sotto il profilo della qualità dell'assistenza e delle cure, che si aggirerebbe sui 50 milioni. «Ismett 2 si proietta in una dimensione mediterranea – ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci – e vuole essere un punto di riferimento per il bacino euro-afroasiatico. Stiamo segnando un ulteriore passo verso una sanità che diventa competitiva non solo per un risparmio finora quantificato in 40 milioni di euro per la mobilità passiva grazie ad Ismett 1, ma anche per ciò che determina dal punto di vista delle entrate. Con Ismett 2 potremo garantire interventi di alta specializzazione, riducendo i dolorosi viaggi della speranza». Per Jeffrey Romoff «l'avventura in Sicilia è iniziata oltre 20 anni fa - ha sottolineato il presidente di Upmc – e adesso abbiamo l'opportunità per definire un nuovo modello di ospedale, concepito tenendo conto sia dell'esigenza di fornire cure ai pazienti affetti da malattie croniche non trasmissibili, sia di creare rapidamente aree in cui gestire le manifestazioni cliniche gravi di malattie epidemiche o pandemiche, con il grande ausilio delle migliori tecnologie e di un network internazionale di competenze». «Ismett 2 rappresenta una svolta nella sanità e nella ricerca biomedica», ha aggiunto il vicepresidente di Upmc, Bruno Gridelli. L'assessore Razza ha parlato di sfide per la Sicilia «in termini di innovazione medica e di tempistica: nell'arco di dodici mesi stiamo arrivando dall'idea progettuale alla progettazione esecutiva. Si tratta di un record e contiamo all'inizio dell'anno prossimo di poter avviare i lavori del cantiere». Angelo Luca, direttore dell'Irccs-Ismett, ha spiegato che «Ismett 2 sarà determinante per la creazione di un cluster per la cura e la ricerca biomedica: avrà un impatto positivo sull'economia siciliana per 270 milioni di euro l'anno, che salgono a 386 milioni di euro insieme al centro di ricerca della Fondazione Ri.Med. e questo senza aggiungere la valorizzazione delle attività di ricerca in termini di innovazione, proprietà intellettuale, produzione e commercializzazione». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, i contagi e i ricoveri sono ancora in calo

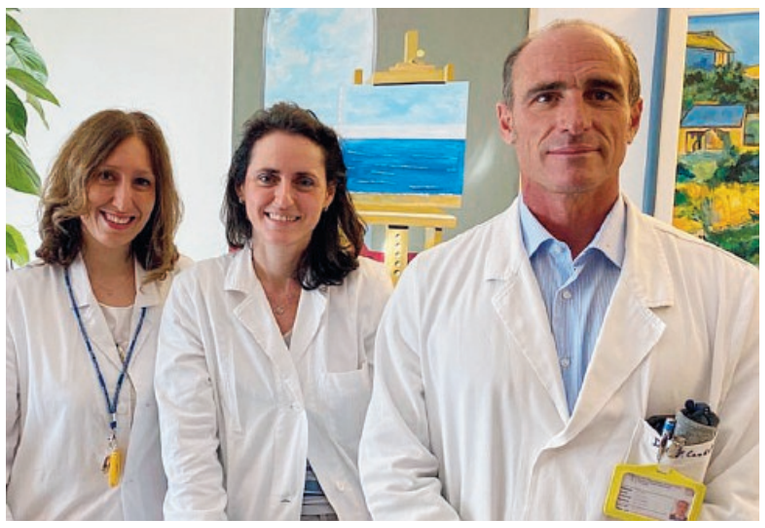
● Sono appena cinque i ricoverati in terapia intensiva, nove in meno rispetto ad una settimana fa, e diminuiscono pure i posti letto occupati dai pazienti Covid: erano 94 il 13 giugno, oggi sono 72 gran parte dei quali ospitati al Covid Hospital del Cervello che ha oltre 200 posti a disposizione. Una decina di malati sono in degenza all'ospedale Cervello che comunque mantiene aperti 26 posti letto di Malattie Infettive e trenta di Pneumologia. Appena 21 i nuovi positivi nell'area metropolitana con una percentuale al ribasso del 57 per cento per cento negli ultimi sette giorni. Si riducono drasticamente pure i contagiati: i nuovi casi, nel periodo che va dal 14 al 20 giugno, sono 55 contro i 146 registrati nell'ultimo rapporto sull'andamento della pandemia in città e in provincia. Si abbatte l'incidenza settimanale calcolata ogni centomila abitanti: quella che comprende l'intero territorio metropolitano è adesso sotto quota 13 mentre quella della città è passata da 22.79 all'attuale 8.58. Tra i Comuni, l'unico segnalato è Gratteri che ha avuto 5 nuovi positivi su una popolazione di 887 abitanti: l'Asp ha invitato il sindaco ad adottare provvedimenti per il contenimento del virus. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambulatorio multidisciplinare verrà attivato al Policlinico

Parte Radio-Reuma contro le spondiloartriti

Si chiama Radio-Reuma, è il nuovo servizio del Policlinico per la cura delle spondiloartriti, che partirà dalla prossima settimana, il cui scopo è coniugare la reumatologia con la radiologia. Si tratta di un ambulatorio condiviso, con competenze multidisciplinari, per offrire ai pazienti che soffrono di queste patologie una diagnosi tempestiva e un trattamento efficace: sarà aperto agli oltre 700 pazienti già in carico nel reparto di Reumatologia del Policlinico ma anche per tutti quelli che giornalmente ricevono una nuova diagnosi. Le spondiloartriti sono in genere caratterizzate dal coinvolgimento della membrana sinoviale, sia a livello della colonna che delle articolazioni periferiche. Tra le principali patologie che rientrano in questa categoria si annoverano ad esempio la spondilite anchilosante, l'artrite psoriasica in forma periferica o assiale e la spondiloartrite associata a malattie infiammatorie intestinali. La spondiloartrite provoca un'infiammazione articolare e alla colonna vertebrale, il più delle volte comincia a colpire i maschi già tra i 7 e i 16 anni: i sintomi variano dal mal di schiena, all'infiammazione degli occhi, ai problemi del tratto digerente fino all'eruzione cutanea.



Policlinico. I medici Italia Spoto, Giuliana Guggino e Fabrizio Candela

La nascita della nuova attività multidisciplinare è frutto della collaborazione tra l'unità di Reumatologia del «Paolo Giaccone», diretta dalla dottoressa Giuliana Guggino, medico reumatologo e professore associato dell'università di Palermo, e i dirigenti medici radiologi Fabrizio Candela e Italia Spoto del Dipartimento di Radiologia diagnostica, interventistica e stroke del Policlinico, diretto dal professore Massimo Midiri. Il progetto ha come obiettivo di seguire i pazienti dal momento della diagnosi fino a tutto il follow-up, con un controllo costante e un continuo confronto tra il reumatologo ed il radiologo al fine divalutare le cure adeguate per prevenire un eventuale danno articolare irreversibile. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio realizzato dall'unità di Medicina del Buccheri La Ferla

Epatite C, screening su cinquemila pazienti

Oltre cinquemila pazienti sottoposti a monitoraggio per sconfiggere l'epatite C. Il progetto «Hcv Patient Journey», con il contributo di Gilead Science, è stato realizzato dall'unità operativa di Medicina dell'ospedale Buccheri La Ferla, diretta dal dottor Fabio Cartabellotta: il reparto è un punto di riferimento per il trattamento delle patologie epatiche ed è centro capofila della Rete Hcv per la Sicilia. «Dal primo novembre del 2019 – ha commentato Cartabellotta - abbiamo avviato uno screening generale di tutti i pazienti che accedono al reparto di Medicina, il 98 per cento dei quali arriva attraverso l'area di emergenza. Inoltre, successivamente abbiamo voluto sottoporre a screening gratuito anche i pazienti ambulatoriali sottoponendoli a prelievo del sangue: l'obiettivo è di far emergere il sommerso, cioè infetti non noti fra i soggetti di età compresa fra i 40 e gli 80 anni, per avviarli alla cura». L'indagine si articola in una fase preliminare di tipo educazionale, l'altra durante il ricovero di ricerca dell'anticorpo anti epatite C a cui segue da parte del personale la raccolta dei dati anamnestici, demografici, clinici e biochimici di chi si è ammalato. «Il progetto – ha dichiarato il direttore sanitario del Buccheri La Ferla, Santi Mauro Gioè - si colloca nella prospettiva di raggiungere uno degli obiettivi primari fissati dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ovvero di eliminare l'epatite C entro il 2030».

L'epatite C è una patologia, causata dal virus Hcv, che attacca il fegato causando un'infiammazione dello stesso organo incidendo sulla qualità di vita dell' individuo: dal 2015 è avvenuta una rivoluzione per la cura con gli antivirali diretti che guariscono il 95 per cento delle infezioni. In Sicilia è stato istituito il registro Hcv, che contiene i dati dei pazienti fino ad oggi: sono stati registrati 20.300 persone che rappresentano lo 0,35 per cento della popolazione dell'Isola, di questi il 57 per cento sono maschi con un'età media di 61 anni e il 34 per cento ha un'età superiore ai 70 anni. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato all'Ordine dei Medici

Lesioni al midollo, Villa Sofia è al lavoro

Saranno attivati percorsi diagnostici e assistenziali per gestire i pazienti

Al via il progetto biennale sulle lesioni al midollo spinale: l'iniziativa è stata presentata ieri nella sede dell'Ordine dei Medici. Le mielolesioni, che rappresentano una fra le più importanti cause di mortalità e disabilità, sono per la maggior parte causate da incidenti stradali, cadute accidentali e incidenti sportivi: i più colpiti sono i giovani e l'80 per cento ha un'età tra i 20 ed i 40 anni. A illustrare quali saranno i prossimi appuntamenti è stato il responsabile scientifico Antonio Iacono del Trauma Center di Villa Sofia. «Il progetto sulle mielolesioni è realizzato con fondi del piano sanitario nazionale – ha sottolineato il dottor Iacono – ed ha come capofila l'azienda Villa Sofia-Cervello e l'Asp 6. Lo scopo è di attivare un percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale per la gestione del paziente affetto da lesioni del midollo».

Si partirà dalla formazione del personale medico, infermieristico e dei fisioterapisti delle unità spinali unipolari, per procedere con la creazione di un software per realizzare un registro regionale dei traumi fino alle attività di sensibilizzazione, rivolte agli studenti delle scuole elementari e medie, attraverso uno spot, che avrà come testimonial Fabrizio Pizzuto, il Catarella de «Il giovane Montalbano». Ad aprile e a maggio dell'anno prossimo si svolgeranno due manifestazioni in occasione della Giornata nazionale e di quella regionale delle Mielolesioni e la tradizionale Partita della Vita raddoppierà per disputarsi l'anno prossimo in città, e quello seguente a Catania, con l'incasso che sarà devoluto alla Federazione siciliana delle associazioni Italiane Para-Tetraplegici. Per l'assessore alla Cittadinanza Solidale del Comune, Maria Mantegna, il progetto è «ambizioso e interessante» mentre il presidente nazionale della Faip, Vincenzo Falabella, ha evidenziato che «sensibilizzazione, contaminazione e prevenzione sono tre aspetti fondamentali per arrivare nelle comunità di appartenenza e costruire una società più aperta e solidale dove le persone con lesione al midollo spinale vengano riconosciute al pari di ogni altro cittadino». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Sofia. Antonio Iacono

Primo Piano

Taglio delle dosi Pfizer allarme delle Regioni Figliuolo: «Solo il 5%»

Il nuovo scontro. I governatori temono di perdere sino al 50% ma il generale garantisce che la vaccinazione di massa proseguirà

Luca Laviola

ROMA. Tra il 30-50% di taglio alle forniture Pfizer all'Italia paventato dalle Regioni a luglio e il 5% ammesso dal Commissariato all'emergenza di Francesco Figliuolo si misura la distanza tra chi teme di dover rallentare la vaccinazione di massa e chi conferma ancora una volta l'obiettivo dell'80% immunizzato entro settembre.

Diversi governatori lanciano l'allarme sulla penuria del farmaco più utilizzato per le inoculazioni; il presidente del Piemonte Alberto Cirio annuncia che domani sarà dal generale per chiedere più dosi. Per giugno sono arrivati 15,3 milioni di 'shot' (13,2 di Pfizer e il resto di Moderna), ricorda la struttura commissariale, per luglio ce ne saranno circa 14,5 milioni tra i due vaccini, «che assicureranno anche le vaccinazioni eterologhe» di chi ha avuto AstraZeneca come prima dose, assicurano dal Commissariato. «La differenza tra le consegne di giugno e quelle di luglio sarà di 0,8 milioni di dosi, pari al 5% circa», viene precisato. «Nel terzo trimestre dell'anno, luglio, agosto e settembre - si legge in un comunicato -, le previsioni relative ai vaccini a Rna messaggero sono assolutamente coerenti con l'obiettivo del piano».

Le Regioni però sono preoccupate. «Per Astrazeneca le dosi che ci daranno saranno sufficienti per le secondi dosi a chi ne diritto - dice il coordinatore della campagna in Lombardia Guido Bertolaso -, per gli altri tipi di vaccino, al momento abbiamo avuto notizie in modo informale dalla struttura centrale di Roma che nel corso del mese di luglio ci potrebbe essere delle riduzioni».

Al momento ci sono in frigorifero in Italia 3,1 milioni di dosi, di cui 1,7 milioni di AstraZeneca, 0,7 milioni di Johnson&Johnson, 0,6 milioni di Pfizer e 0,5 milioni di Moderna (elaborazioni Sky Tg24 su dati del ministero della Salute).

E così si corre ai ripari, come nel Lazio, rinviando le inoculazioni agli adolescenti. «A causa della riduzione nazionale di Pfizer, a luglio rispetto a giugno, non sarà possibile al momento poter garantire in maniera continuativa la fornitura ai pediatri di libera scelta per la fascia d'età 12-16 anni - rende noto l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato -. Le somministrazioni potranno avvenire con regolarità da dopo Ferragosto presso i pediatri, a cui verranno inviate tutte le dosi necessarie, corrispondenti alle prenotazioni; consigliamo in questa fase di raccogliere le disponibilità delle famiglie».

Pediatri che però a livello nazionale lamentano come «a tre mesi dalla sigla del Protocollo d'intesa ancora non abbiamo le dosi di vaccino e in troppe Regioni mancano gli accordi attuativi», secondo il presidente della Federazione di categoria (Fimp), Paolo Biasci. «Metteteci al più presto nelle condizioni di poter vaccinare (i ragazzi tra i 12 e i 16 anni, ndr) - è l'appello -. L'obiettivo è infatti arrivare a metà settembre alla riapertura delle scuole con i ragazzi vaccinati ma i tempi sono stretti».

Intanto però il Piemonte annuncia che a luglio inizierà la vaccinazione dei bambini, dopo l'approvazione in Giunta di una delibera che recepisce l'intesa fra Regione e pediatri per le somministrazioni.

E a Roma sono partite le vaccinazioni per 2 mila senza fissa dimora, migranti e nomadi, categorie che preoccupano per la maggiore difficoltà di prenotarsi - spesso non hanno codice fiscale o tessera sanitaria - e di localizzarle che comprendono non pochi over 60, la fascia d'età più a rischio Covid.

I 4 VACCINI IN USO IN ITALIA

COMIRNATY (Pfizer/Biontech)	MODERNA		VAXZEVRIA (AstraZeneca)	JANSSEN (Johnson&Johnson)
con RNA messaggero (mRNA)		tipo	a vettore virale	
22 dicembre 2020	7 gennaio 2021	autorizzato dall'Aifa	30 gennaio 2021	12 marzo 2021
autorizzato **a partire dai 16 anni** per Ema e Aifa anche per 12-15enni	autorizzato **a partire dai 18 anni**; in attesa di ok per 12-15enni	**indicazioni attuali del ministero**	autorizzato ora solo **per 60enni e over-60**; seconda dose a under60 con vaccini a mRNA	raccomandato **per gli over-60**
21-42 giorni	28-42 giorni	distanza tra le 2 dosi	8-12 settimane	monodose
53.747.177	5.014.422	**dosi distribuite fino al 23 giugno**	9.673.619	1.885.606

L'EGO - HUB

LA VARIANTE

Avanza la Delta plus presto in Europa potrebbe veicolare il 90% di contagi

Enrica Battifoglia

ROMA. Si impennano i casi di infezione dovuti alla variante Delta del virus SarsCoV2, vista per la prima volta in India nell'ottobre scorso. Si parla già di una crescita di tipo esponenziale e le previsioni del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) la confermano, indicando che in estate la Delta potrà veicolare il 90% dei contagi in Europa. E' perciò destinata a diventare dominante, sostituendosi alla variante oggi più diffusa, l'Alfa. E' già accaduto in Gran Bretagna, che ha registrato un nuovo picco di contagi, oltre 16.000; il 60% della popolazione vaccinata ha permesso però di ridurre ricoveri e decessi. Dati che hanno già messo in allarme la Germania, dove la cancelliera Angela Merkel auspica in tutti i Paesi dell'Unione Europea la quarantena per chi arriva dal Regno Unito. E Israele ha deciso di rinviare dal primo luglio al primo agosto l'ingresso nel Paese dei turisti vaccinati. In Italia i numeri dell'epidemia sono decisamente bassi, con 951 casi in 24 ore (contro gli 835 del giorno precedente) rilevati con 198.031 tamponi fra molecolari e antigenici rapidi e un tasso di positività dello 0,5%. I decessi sono stati 30 in 24 ore e sono complessivamente 344 i pazienti ricoverati in terapia, 18 in meno in 24 ore nel saldo quotidiano tra entrate e uscite e 4 nuovi ingressi; sono stati 149 in meno anche i ricoveri nei reparti Covid, per un totale di 2.140. Nonostante questo quadro molto positivo, la minaccia della variante Delta comincia a pesare. La Lombardia segnala che variante Delta a giugno è salita al 3,2% ed è la Campania, al momento, a registrare il maggior numero di casi, con 83 nel Vesuviano e 44 a Torre del Greco; dalla Sardegna si segnalano 15 casi nel Sassarese e 3 nel Teramano. Almeno cinque, al momento, i casi emersi in Abruzzo. Nel Teramano, all'origine del focolaio, che interessa un gruppo di giovani, ci sarebbe la partecipazione a una festa che si è svolta in un locale della costa. Si aggiungono a quelli segnalati dalla banca dati genetica internazionale Gisaid in Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneti, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia e Lazio. E' ormai chiaro che c'è una corsa contro il tempo perché i dati finora disponibili indicano una crescita di tipo esponenziale e le sequenze depositate sono ancora molto poche.

IL GOVERNO CI PROVA

A settembre scuola senza mascherine Sos dei pediatri: «Ci mancano dosi»

ROMA. Un rientro in classe a settembre liberi dalle mascherine. E' l'obiettivo al quale punta il governo sulla base dei numeri attuali, in netto decremento, della pandemia da Covid-19 nel nostro Paese. Un traguardo che potrebbe dunque essere raggiungibile, anche se il dibattito resta aperto e bisogna fare ancora i conti con i ritardi delle Regioni sul fronte delle vaccinazioni agli adolescenti tra 12 e 16 anni, condizione importante proprio per garantire che il ritorno tra i banchi avvenga in sicurezza: «Noi siamo pronti a vaccinare, ma non abbiamo ad oggi le dosi per farlo», è la denuncia dei pediatri.

Lo stop alle mascherine nelle aule scolastiche è tra i segnali che vanno dati, come spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Con i numeri e il ritmo della campagna vaccinale in corso e l'obiettivo dell'immunità di gregge per fine settembre - ha spiegato - è logico pensare che i ragazzi possano tornare in classe senza le mascherine, pur mantenendo la distanza tra di loro». Per Costa infatti «è importante che la politica dia dei traguardi, delle prospettive, altrimenti rischiamo di non essere credibili. Dobbiamo alimentare un clima di fiducia verso i vaccini e con le somministrazioni si può dire che si torna a una quasi normalità». Insomma, «ci sono tutte le condizioni per assumersi questa responsabilità offrendo consapevolezza alle persone sulla bontà della vaccinazione», ha assicurato, «dobbiamo dare credibilità a quello che diciamo tutti i giorni, altrimenti i cittadini avrebbero ragione a chiedersi perchè mi vaccino se non vedo un traguardo? Togliere le mascherine in aula fa parte di questo ragionamento». Il governo ci prova, insomma, ma non mancano i distinguo. Più cauto è, ad esempio, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, che rileva come «andando avanti con le vaccinazioni si arriverà progressivamente anche a togliere le mascherine al chiuso, ma non può essere indicata una data oggi, né può essere fatta una previsione». «Aspettiamo almeno l'autunno», è il suo invito, considerando che «bisognerà vedere come procederà il virus». Ma una «eventuale ripresa dei contagi francamente ci sarà - avverte - e a quel punto si deciderà quando togliere definitivamente la mascherina».

Mascherine a parte, resta il grande nodo dell'avvio delle vaccinazioni dei giovanissimi dai pediatri di famiglia. E le difficoltà non sono poche. I pediatri «sono pronti a vaccinare i ragazzi tra 12 e 16 anni e avremmo voluto già iniziare ma, a tre mesi dalla sigla del Protocollo d'intesa nazionale, ancora non abbiamo le dosi di vaccino e in troppe Regioni mancano gli accordi attuativi», afferma il presidente della Federazione Italiana Pediatri Paolo Biasci.

L'Isola ancora prima in Italia per nuovi contagi (158) e decessi (6)

I numeri in Sicilia. Si "raffreddano" i reparti Covid -20 ricoverati e stabili le terapie intensive con 25

Antonio Fiasconaro

PALERMO. Il Coronavirus in Sicilia non vuole ancora mollare la morsa. Anzi... Ieri l'Isola per il secondo giorno consecutivo è stata la regione col maggior numero di contagi giornalieri in Italia: 158 nelle ultime 24 ore su 12.465 tamponi tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività dell'1,2%. Alle sue spalle ci sono Lombardia (131) con più del doppio di tamponi ben (32.980) e Campania (110) con (14.490).

Insomma la Sicilia da lunedì scorso in "zona bianca" sta faticando eccome a venirne fuori da questa schizofrenica curva epidemiologica. Evidentemente c'è qualcosa che non va e soprattutto in alcune aree geografiche dove, forse, non vengono evidentemente rispettate più le regole.

Per quanto riguarda la situazione a livello provinciale, così come si evince dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute, l'area con più incidenza di nuovi positivi è quella dell'Agrigentino con 34 nuovi positivi, segue Enna con 27, Catania 23, Caltanissetta 21, Palermo 21, Siracusa 13, Ragusa 13 e Messina con 1.

Le buone notizie arrivano dagli ospedali - i ricoveri ordinari sono 206 (-20 rispetto a martedì) mentre le terapie intensive restano 25 come nella giornata di martedì con nessun nuovo ingresso nelle ultime 24 ore nelle Rianimazioni. Ma l'Isola ancora una volta ieri, ha dovuto indossare di nuovo la "maglia nera" per quanto riguarda il numero dei decessi: ben 6 (1 in meno rispetto alla giornata di martedì) su un totale nazionale di 30 morti. Mentre il numero dei guariti è di 453 nelle ultime 24 ore che fanno scendere gli attuali positivi sotto quota 5 mila (4.908) per essere precisi.

La situazione in Sicilia, in zona bianca come tutte le altre regioni a eccezione della Val d'Aosta, resta dunque di massima attenzione. Tanto che si sta accelerando sulla campagna di vaccinazione «che va bene e andrà meglio con l'arrivo di una copiosa dose di Pfizer», come ha assicurato il presidente della Regione, Nello Musumeci. Il governatore prevede una caduta di contagi a luglio e agosto. «Entro la fine dell'estate - ha detto - contiamo di raggiungere l'immunità di gregge per circa l'80% della popolazione».

Musumeci ha poi sottolineato che i centri vaccinali stanno assicurando un alto numero di somministrazioni.

Gli fa eco l'assessore alla Salute Ruggero Razza: «Aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione ma siamo molto sopra il target che ci è stato affidato dalla struttura commissariale. Abbiamo un obiettivo, e l'incombenza delle varianti lo dimostra, che è quello completare l'immunizzazione entro la fine dell'estate. Per farlo servono efficienza organizzativa, e questa è stata dimostrata in queste settimane - ha aggiunto -, ma occorre anche la volontà dei cittadini di vivere la vaccinazione come l'unica occasione vera per uscire dalla pandemia».

Vaccini: per Razza «Immunizzazione entro fine estate»

Dall'ex pm del caso Denise esposti su chi indaga oggi

MARSALA. «Poiché, come avevo previsto, la notizia del mio interrogatorio di garanzia è uscita immediatamente dopo l'attività svolta presso la Procura della Repubblica di Marsala (e in previsione di ciò ho subito postato le belle foto di Marsala, appena varcata la soglia di quegli uffici), per tranquillizzare gli amici spiego: dei diversi episodi di depistaggio e fastidio alle indagini di cui ho parlato in tv tra la fine di aprile 2021 e gli inizi di maggio, e che ho confermato in Procura sentita a sommarie informazioni testimoniali il 3 maggio, la Procura in sostanza mi ha contestato che di due di essi mancherebbe la prova documentale». Lo scrive sul suo profilo Facebook l'ex pm della Procura di Marsala, Maria Angioni, uno dei primi magistrati ad indagare sul sequestro di Denise Pipitone e adesso giudice del lavoro a Sassari, in relazione all'avviso di garanzia ricevuto dalla Procura di Marsala con l'ipotesi di reato di false dichiarazioni al pm. La Angioni ha anche comunicato di avere presentato ue esposti al Csm contro i suoi colleghi della Procura di Marsala senza però entrare nel merito.

La Festa della Guardia di finanza celebrata ieri a Palermo alla presenza del gen. Lopez

Scoperti in Sicilia 194 evasori sconosciuti al Fisco

Leone Zingales

PALERMO. Scoperti in Sicilia, nel 2020, 194 evasori fiscali. Gli interventi dedicati al contrasto delle violazioni a danno delle entrate erariali sono stati 1.090 mentre gli accertamenti hanno permesso di scoprire e denunciare condotte fraudolente da parte di 524 persone, di cui 26 tratte in arresto, e di individuare quasi 200 soggetti sconosciuti al fisco, 313 datori di lavoro che utilizzavano 1.125 lavoratori irregolari o completamente in nero. Contemporaneamente sono stati sequestrati beni e disponibilità finanziarie per 23,5 milioni di euro, mentre le proposte di sequestro/confisca rimesse nello stesso periodo alla valutazione delle autorità giudiziarie dell'Isola ammontano a ulteriori 245 milioni di euro. Sono i numeri della lotta all'evasione fiscale nelle nove province dell'isola, che sono stati diffusi ieri a Palermo nel corso del 247esimo anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di finanza, alla presenza del prefetto Giuseppe Forlani e di una ridotta rappresentanza dei Reparti e del personale in congedo. La cerimonia è stata presieduta dal comandante interregionale dell'Italia Sud- Occidentale, generale di Corpo d'armata Carmine Lopez, accompagnato dal comandante regionale Sicilia, generale Riccardo Rapanotti e dal comandante provinciale Palermo, generale Antonio Quintavalle Cecere. Durante la manifestazione, che si è svolta alla caserma Cangialosi, è letto il messaggio augurale del presidente della Repubblica e l'ordine del giorno speciale del comandante generale e, in conclusione, è stata recitata la tradizionale "preghiera del Finanziere" a cura del cappellano militare capo del Corpo, don Antonino Pozzo. In collaborazione con la Procura regionale della Corte dei Conti, la lotta ai cosiddetti "sprechi" condotta dalla Guardia di finanza in Sicilia ha consentito di individuare 138 casi di responsabilità amministrativa a carico di 604 persone. Il danno erariale ammonta complessivamente a 115 milioni di risorse pubbliche sviate dalla loro corretta destinazione. Nel 2020, l'azione della Guardia di finanza sul territorio siciliano si è tradotta in 21.338 interventi complessivi, eseguiti dai vari reparti del Comando regionale Sicilia con il supporto delle componenti specializzate. Sono state portate a termine 8.965 investigazioni per il contrasto dei traffici illeciti più diffusi ed insidiosi. Inoltre sono state scoperte frodi per oltre 42 milioni di euro negli incentivi erogati alle aziende, irregolarità nel settore degli appalti pubblici per circa 635 milioni di euro e condotte corruttive/concussive per circa 8,8 milioni di euro.

Nascerà a Carini l'Ismett 2 progetto firmato da Renzo Piano

Antonio Fiasconaro

PALERMO. E' stato chiamato per realizzarlo uno dei più celebri architetti dal mondo, un eccellenza del made in Italy. Per intenderci quello che di recente ha pure firmato la realizzazione del nuovo ponte Morandi a Genova dopo il disastro della vigilia di Ferragosto 2018. Sarà infatti l'architetto Renzo Piano a firmare la realizzazione dell'Ismett2, il centro di eccellenza che sorgerà in un'area del Comune di Carini alle porte di Palermo, nella stessa zona dove si sta costruendo il Centro di biotecnologie Rimed.

L'annuncio è arrivato ieri durante una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans organizzata dal presidente della Regione Nello Musumeci, con la partecipazione dell'assessore alla Salute,, Ruggero Razza, del pPresidente e Ceo di UPMC, Jeffrey Romoff, e dell'architetta Elisabetta Trezzani, Partner e Director di RPBW.

"Ismett2" avrà la forma di "H" come Hospital ed è progettato tenendo conto della dura esperienza della pandemia Covid-19 . Potrà contare su 42 letti di terapia intensiva in condizioni ordinarie, e i restanti 214 di terapia sub-intensiva, e flussi dei pazienti che consentono la gestione clinica dei degenti con gravi manifestazioni di malattie infettive in aree strutturalmente e funzionalmente isolate e indipendenti da quelle dedicate alla cura dei pazienti ordinari, il nuovo ospedale permetterà di continuare a gestire pazienti affetti da malattie croniche non trasmissibili (es. malattie cardiovascolari e tumori) anche a fronte di epidemie e pandemie. Ed ancora 14 sale operatorie di cui una con robot Da Vinci, 7 sale interventistiche, reparti di diagnostica avanzati, radioterapie, 50 ambulatori specialistici.

«Ismett2 si proietta in una dimensione mediterranea. Non vogliamo essere competitivi con i Paesi del Nord Europa – ha detto il presidente Musumeci - ma un punto di riferimento per quelli del bacino euroafroasiatico. Il futuro della Sicilia, infatti, sta nella sua centralità mediterranea, non solo geografica, ma anche economica e culturale. Dobbiamo rispondere alle esigenze di milioni e milioni di cittadini del Sud che cercano l'Europa nelle città del Nord, ai quali, invece, dobbiamo dare la possibilità di trovarla qui in Sicilia: il primo lembo di terra europeo ad appena 75 chilometri dalle coste del Continente africano».

A fianco il rendering del progetto Ismett 2 a Palermo; sopra foto di gruppo a margine della presentazione: da sinistra Micciche, Musumeci, Razza, Gridell e Trezzani

Il progetto avrà un costo di circa 180milioni di euro e secondo le tabelle di marcia dovrebbe vedere la luce nel 2024 e aprire i battenti nel 2025. Si spera.

«Ismett2 rappresenta una vera sfida sotto molti aspetti - ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - sia in termini di innovazione medica sia di tempistica: nell'arco di dodici mesi, appena in un anno, stiamo arrivando dall'idea progettuale alla progettazione esecutiva. Si tratta di un record. Contiamo già all'inizio dell'anno prossimo di poter avviare i lavori del cantiere».

Soddisfatto il direttore dell'Ismett Angelo Luca: «Il nuovo ospedale consentirebbe di risparmiare 42 milioni di euro di mobilità passiva e avere un ritorno economico di 270 milioni di euro, al netto della produzione sanitaria».

«L'avventura di UPMC in Sicilia è iniziata oltre 20 anni fa, quando con coraggio abbiamo avviato con la Regione un modello innovativo di partenariato pubblico-privato nella sanità, il cui successo ha portato Ismett a diventare un punto di riferimento per i pazienti siciliani, italiani e internazionali - ha sottolineato Jeffrey Romoff, Presidente e Amministratore Delegato di UPMC ».

economia

MILANO ↓

GLI INDICI		
	Ftse Mib	-0,69
	Ftse All Share	-0,68
	Ftse Mid Cap	-0,65
	Ftse Italia Star	-0,98

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	1,1994	132,44
precedente	1,1891	131,50

IL COMMENTO

Borse in calo, Milano a cavallo della parità Wall Street oscilla

RINO LODATO

Borse europee con il freno a mano tirato a metà seduta, mentre veniva a mancare anche il sostegno del greggio, con il Brent che a metà seduta ripiegava dai massimi; ma nel pomeriggio l'interesse degli operatori si risvegliava e il petrolio si portava a 74,5 dollari. L'attesa era tutta per il discorso del numero uno della Fed, Jerome Powell, alla Camera. Dal discorso sono emerse ampie rassicurazioni su una politica monetaria ultra espansiva della Fed. Parole che hanno spinto al rialzo Tokyo (+3%), ma non sono bastate ai listini europei, dove arretrano i titoli dell'auto e delle banche. Sale a 62,8 punti il Pmi manifatturiero, meglio delle stime.

Proprio le vendite sui finanziari hanno penalizzato Milano. Senza direzione i future di Wall Street, che poi apre con la sola piazza di Londra in leggero aumento e le altre Borse sotto la pari, compresa Piazza Affari che per tutta la seduta è rimasta sotto la parità. Bene Tenaris, Eni, Finecobank, Campari, Nexy. Enertronica in volatilità a 22,8% con commessa da 2,5 milioni.

A Piazza Affari (finale a -0,69%) Banco Bpm e Bper cedono oltre l'1,5%; perdite superiori al punto anche per Unipol e Prysmian, poi Generali cede lo 0,47% nonostante le acquisizioni in Malesia. In cima al listino principale Mediobanca e Finecobank, che guadagnano oltre l'1%. La vendita di case nuove a maggio ha segnato -5,9%, peggio delle stime.

Sul mercato dei cambi, il dollaro perde quota sull'euro e il cross era indicato a 1,1994.

«Insufficiente la lotta all'evasione»

Corte dei conti. La Relazione: «Occorre utilizzare le tecnologie e tracciare i pagamenti»

Soffre anche la riscossione Carlino: «Il "Recovery" sarà un'occasione di crescita, purché la spesa sia "buona"»

MILA ONDER

ROMA. La riduzione delle tasse passa per la lotta all'evasione fiscale, ma considerando la diffusione del fenomeno in Italia la battaglia è tutt'altro che vinta. I risultati raggiunti finora sono anzi «incoerenti» con la dimensione del sommerso, soprattutto perché gli strumenti a disposizione dell'amministrazione sono ancora del tutto inadeguati. L'allarme arriva dalla Corte dei conti, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato.

Anche la riscossione, lamentano i magistrati contabili, è in difficoltà. E non solo nell'anno del Covid. L'emergenza ha acuito difetti evidenti da tempo e ha portato, con la sospensione delle cartelle, ad una netta contrazione dell'attività accentuando un fenomeno già in corso.

Quello che serve, specifica quindi la Corte, è «una strategia coordinata e costante di contenimento dell'evasione basata sull'uso delle moderne tecnologie informatiche e tematiche, sull'ampliamento dei pagamenti tracciati, sull'applicazione della ritenuta d'acconto e sull'azione di supporto all'adempimento e di controllo svolta dall'Amministrazione fiscale».

Quello che serve, insiste la Relazione, è il pieno utilizzo «di uno strumento di indagine particolarmente efficace quale è l'Anagrafe dei rapporti finanziari. Le nuove disposizioni, infatti, consentirebbero l'utilizzazione dei dati finanziari per l'effettuazione sistematica di analisi di rischio al fine di far emergere posizioni da sottoporre a controllo e incentivare l'adempimento spontaneo».

L'appuntamento annuale è stato anche l'occasione per parlare di "Recovery Plan", una grande opportunità per finalizzare investimenti e spesa «buona», ha sottolineato il presidente Guido Carlino parafrasando Mario Draghi, e per tenere lontana la spesa «cattiva». Il "Recovery" porterà con sé la crescita e, non appena sarà possibile, dovrà anche garantire la necessaria riduzione del debito. La crescita più elevata, ha spiegato ancora Carlino, «renderà meno gravoso il percorso di rientro dal debito che dovrà, necessariamente, essere intrapreso non appena le condizioni economiche lo permetteranno. Una finanza pubblica sostenibile nel medio termine non è solo richiesta dalle regole comunitarie, ma è condizione necessaria per rivolgersi ai mercati cui quel debito si chiede di sottoscrivere».

Guido Carlino

L'Italia dovrà anche sapersi rinnovare, a partire dalla Pubblica amministrazione. Dovranno essere immesse forze nuove e giovani, capaci di destreggiarsi nel digitale e nelle lingue, ma dovranno essere anche riqualificati i lavoratori cinquantenni, oggi la platea più estesa tra i lavoratori della P.a..

Col "lockdown" più colf e badanti messi in regola

ANGELICA FOLONARI

ROMA. Pandemia e "lockdown" hanno prodotto effetti positivi sulla regolarizzazione di colf, badanti e baby sitter. Grazie soprattutto alla necessità di avere contratti regolari per consentire ai lavoratori di spostarsi liberamente nei periodi delle restrizioni da Covid-19: nel 2020 i contributi versati all'Inps per i lavoratori domestici hanno registrato un incremento del 7,5%.

In particolare, lo scorso anno i lavoratori domestici per i quali sono stati registrati versamenti contributivi all'Inps sono saliti a 920.722 dagli 848.987 del 2019. Un andamento che fa registrare per questa categoria livelli occupazionali visti solo prima del 2015, interrompendo una tendenza costantemente decrescente iniziata nel 2013. E l'Osservatorio dell'Inps spiega che due sono gli elementi che hanno maggiormente influenzato l'incremento: in primis il "lockdown" seguito alla prima ondata di Covid e poi la norma che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari contenuta nel dl "Rilancio", «che ha interessato prevalentemente i lavoratori stranieri e i cui effetti probabilmente si estenderanno anche al 2021».

Secondo i dati Inps, nel 2020 la distribuzione in base al luogo di lavoro indica che il Nord-Ovest è l'area geografica che, con il 30,2%, presenta il maggior numero di presenze tra colf e badanti, seguita dal Centro con il 27,3%, dal Nord-Est con il 20,3%, dal Sud con il 12,7% e dalle Isole con il 9,5%. Tra le regioni, quella che presenta il maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia (172.092 nel 2020, pari al 18,7%), seguita dal Lazio (13,8%), dall'Emilia Romagna (8,7%) e dalla Toscana (8,6%). In queste quattro regioni si concentra quasi la metà di colf, baby sitter e badanti in Italia.

Ex Ilva, via libera all'acciaio "verde" italiano

Consiglio di Stato "salva" l'area a caldo. L'azienda: «Ora conversione ambientale»

VALENTINA ACCARDO

ROMA. L'ex Ilva di Taranto non chiude. Il Consiglio di Stato ha annullato la sentenza del Tar di Lecce che, dando ragione all'ordinanza del sindaco (60 giorni per mettere in sicurezza gli impianti, altrimenti altri 60 giorni per spegnerli) avrebbe fermato l'area a caldo e, di fatto, bloccato tutti gli impianti del più grande stabilimento siderurgico d'Europa. La decisione era attesa ed ha di fatto lasciato in standby tutti i progetti. Ora la decisione di Palazzo Spada ha riaperto la strada alla trasformazione. Arriverà presto un «piano industriale ambientalmente compatibile e nel rispetto della salute delle persone», come afferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Anche perchè Acciaierie d'Italia ha subito detto che è pronta ad una «proposta di piano per la transizione ecologica dell'intera area a caldo» con l'obiettivo di produrre «acciaio verde italiano».

La decisione era attesa anche per far decollare la nuova società con l'approvazione del bilancio 2020 da parte di Acciaierie d'Italia, previsto entro il 30 giugno, e l'insediamento del nuovo Cda, dopo l'ingresso dello Stato con Invitalia, con Franco Bernabè presidente.

Certo, la sentenza non placa le polemiche sul territorio. Da una parte lavoratori e sindacati tirano un sospiro di sollievo, ma il sindaco di Taranto, comitati cittadini e ambientalisti annunciano battaglia. «La battaglia continuerà finché non ci sarà un tavolo per l'accordo di programma che sancisca la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento» ex Ilva, annuncia il sindaco Rinaldo Melucci. «Le nostre ragioni sono e saranno più solide di quelle dell'acciaio. Assieme alle associazioni di Taranto - commenta il Comitato cittadino per la Salute e l'ambiente di Taranto - ci faremo promotori di un'iniziativa di tutela multilivello», davanti a Ue, Cedu, Onu e Procura. Per associazioni e movimenti ambientalisti è «ancora una volta giustizia negata a Taranto».

L'ex Ilva di Taranto

Secondo il Consiglio di Stato, pur senza negare la grave situazione ambientale e sanitaria da tempo esistente nella città, non c'è un imminente pericolo per la salute. «Accogliamo con favore il conseguente prosieguo dell'attività produttiva dello stabilimento» sottolinea Confindustria Taranto. Confindustria Puglia chiede «al governo e alla politica di non temporeggiare nella definizione del piano industriale». Per i sindacati «è l'ultima chance, sarebbe inaccettabile se la politica continuasse a non decidere sul futuro di oltre 15 mila lavoratori, intere comunità e un settore che deve essere ritenuto strategico per il nostro Paese. Sono finiti ogni tipo di alibi per la politica e l'azienda. Non c'è più tempo da perdere!», dichiara Rocco Palombella, segretario generale Uilm. «Tirano un sospiro di sollievo i lavoratori delle acciaierie di Taranto, Genova e Novi Ligure», gli fa eco Mario Ghini, segretario generale Uil Liguria che, dopo la manifestazione di ieri a Genova, chiede «via la cassa integrazione, subito un tavolo al Mise». Non è della stessa idea l'Usb di Taranto, che la bolla come «una sentenza politica».

Il governo, assicura Giorgetti, «procederà in modo spedito» con l'obiettivo di «rispondere alle esigenze dello sviluppo della filiera nazionale dell'acciaio, accogliendo la filosofia del "Pnrr" recentemente approvato». Per il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ora c'é «un ostacolo in meno rispetto alla realizzazione del piano industriale e del piano del governo, ma non deve essere una ragione per diminuire l'ambizione sull'ambientalizzazione della produzione dell'acciaio».

Acciaierie d'Italia è disponibile a verificare «la proposta di piano di transizione ecologica e trasformazione industriale con tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni alle comunità locali, al sindacato e agli operatori dell'indotto».

CONSORZIO DI BONIFICA 2 PALERMO
(D.P. Reg. Sic. n° 157 del 23/05/1997)
Mandatario senza rappresentanza del Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale
(D.P. Reg. Sic. n°467 del 12 ettembre 2011)
IL Responsabile del Procedimento Espropriativo

Avviso ai sensi degli artt.16 del D.P.R. 8 Giugno 2001 n°327 come modificato dal D.L. 27 Dicembre 2002 n°302.
"Ammodernamento Reti di Distribuzione Comprensorio Irriguo Jato (I° Lotto di Sollevamento)"
VISTO il progetto di Ammodernamento delle reti di distribuzione del Comprensorio Jato I° lotto sollevato;
VISTO il Decreto di Finanziamento n°132 del 23/062011 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
VISTA la delibera CIPE n°62 del 01/08/2019 pubblicata sulla GURI n°303 del 28/12/2019;
VISTA la deliberazione del Commissario Straordinario n. 03 del 02/02/2021, con la quale è stato istituito l'Ufficio Espropriazioni, all'interno dell'Area Amministrativa del Consorzio di Bonifica 2 Palermo, ed è stata nominata Dirigente dell'Ufficio Espropri, la Dott.ssa avv. Lucilla Mazzarisi, già Dirigente dell'Area Amministrativa del Consorzio;
Che con determina del Direttore Generale n°34 del 22/02/2021 la Dott.ssa avv. Lucilla Mazzarisi è stata nominata R.U.P. per le attività espropriative;
VISTA la Determina del Direttore Generale n.84 del 08/04/2021, con la quale è stato affidato, al Per. Agr. Bartolomeo Amato con studio in Castelaccia Via Pindemonte, 21/b, il servizio relativo al procedimento espropriativo, di cui in oggetto
che in conformità a quanto previsto dall'art.6 comma 8 del D.P.R. 327/2001, il Consorzio di Bonifica 2 Palermo è delegato ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
che le opere in epigrafe, oggetto di questo procedimento, riguardano i lavori di "Ammodernamento Reti di Distribuzione Comprensorio Irriguo Jato (I° Lotto di Sollevamento)" per la cui realizzazione sono state conseguite le autorizzazioni previste dalla vigente normativa;
che il Consorzio di Bonifica 2 Palermo deve procedere all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio previo espletamento delle formalità di cui all'art.16 del D.P.R. n°327/2001;
che il Consorzio di Bonifica 2 Palermo, deve procedere all'approvazione del progetto ai fini della dichiarazione di pubblica utilità delle opere dallo stesso previste, ai sensi dell'art.12 comma 1 lett.a) del D.P.R. n°327/2001, previo espletamento delle formalità di cui all'art.16 del citato D.P.R. n°327/2001;
che le opere riguardanti i lavori in oggetto indicati interessano il territorio dei Comuni di Partinico e Borgetto, ricadenti nella Provincia di Palermo;
che si procede, ai sensi del combinato disposto normativo di cui agli artt. 16 comma 5 del sopracitato D.P.R. n°327/2001, mediante avviso, pubblicato sulla edizione locale del quotidiano "LA SICILIA", sulla edizione nazionale del quotidiano "Corriere della Sera" e avviso affisso all'Albo Pretorio dei Comuni di Partinico e Borgetto e sul sito istituzionale dell'Ente;

Tutto ciò Premesso

IL Consorzio di Bonifica 2 Palermo, con sede legale in Palermo Via G.B. Lulli 42, per tramite il Responsabile del Procedimento Espropriativo, come sopra individuato;

AVVISA

I proprietari degli immobili da espropriare,asservire ed occupare ricadenti nel Comune di Partinico e nel Comune di Borgetto secondo le risultanze catastali:
Comune di Partinico Fogli di mappa nn. 6,7,12,13,14,19,19/a,37,38,52,53,54,55,56,57,58,59,70,71,72,73,74, 75,85,86,87,99 e 100;
Comune di Borgetto Fogli di mappa nn.4,7;
che, per trenta giorni consecutivi, decorrenti dal 24 giugno 2021 presso gli Uffici del Consorzio di Bonifica 2 Palermo, sito in Palermo in Via G.B.Lulli,42, è depositato per consultazione, negli orari di apertura al pubblico, che assolve alle attività previste dagli artt. 16 del D.P.R. n°327/2001, il progetto definitivo relativo ai lavori di "Ammodernamento Reti di Distribuzione Comprensorio Irriguo Jato (I° Lotto di Sollevamento)" e piano particellare.
che l'elenco delle ditte catastali interessate è affisso all'albo pretorio dei comuni di Partinico E Borgetto;
che detti elenchi sono pubblicati sulla pagina web istituzionale dell'Ente nella Sezione in "primo piano" all'indirizzo :www.consorziobonifica.it
che entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, il proprietario delle aree ed ogni altro interessato avente diritto, possono prendere visione degli elaborati depositati e presentare, entro lo stesso termine (30 GG), in forma scritta a mezzo di raccomandata A.R. oppure tramite pec all'indirizzo palermo@pec.consorzibonificasicilia.it le proprie osservazioni al Dirigente dell'Ufficio Espropriazioni, presso la sede legale del Consorzio di Bonifica 2 Palermo via G.b.Lulli,42 - 90145 – Palermo
Nel periodo dell'emergenza coronavirus l'accesso alle ditte interessate dai lavori e alla cittadinanza è consentito, previo appuntamento via mail : dirigente.mazzarisi@consorziobonifica.it o telefono: 091/6833523.
Palermo lì 18/06/2021.

Il Dirigente AREA Amministrativa n.q. di RUP del procedimento espropriativo
(Dott.ssa Lucilla Mazzarisi)

DSE PUBBLICITÀ dsepubblicita.it
Catania - V.le O. da Pordenone, 50 • Tel. 095.253249 • info@dsepubblicita.it

Carini ospita il nuovo Ismett col tocco di Renzo Piano

Il polo d'eccellenza da 180 milioni di euro sorgerà nel 2025, con 256 posti letto e 14 sale operatorie L'archistar progetta due edifici collegati da ponti: " Un ospedale deve essere accogliente"

di Giusi Spica Il sogno del governatore siciliano è iniziato nel dicembre del 2019, con un viaggio a Pittsburgh in compagnia del suo staff, per scoprire il segreto dei super- ospedali americani. Diciotto mesi e una pandemia dopo, quel sogno è più di uno schizzo, disegnato dal grande architetto Renzo Piano. È lui a firmare il progetto di Ismett 2, l'ospedale "gemello" del centro d'eccellenza per i trapianti, che farà di Carini – il comune scelto per ospitarlo – una città della salute unica in Europa. «I lavori cominceranno in primavera » , è la promessa di Nello Musumeci che vuole a tutti i costi piantare la prima pietra prima della fine del suo mandato.

Sa bene, il presidente, che l'investimento vale non solo un ritorno economico e di salute, ma anche elettorale. A fronte di una spesa di più di 180 milioni di euro per la realizzazione, finanziati in gran parte dalla Regione e in minima parte dallo Stato, e di 15 milioni per la progettazione a carico del partner privato, si stima un ritorno di 270 milioni di euro e un risparmio di 42 milioni sui viaggi della speranza dei siciliani fuori regione. Perché con 256 posti letto con vista panoramica su Isola delle Femmine e la macchia mediterranea, l'ospedale di Carini che sorgerà fianco a fianco al centro di ricerca Rimed, sarebbe un " unicum" in Europa. Così lo ha definito ieri, durante la presentazione a Palazzo d'Orleans, il numero uno del centro medico dell'università di Pittsburgh, Jeffrey Rodoff, che nel 1999 tenne a battesimo Ismett. La struttura avrà la forma di H, come "hospital", sarà ecosostenibile e integrata nella natura. « Un ospedale deve curare, deve essere ospitale e deve dare conforto, perché trovarsi in un bel posto ha anche un valore terapeutico», è il messaggio di Renzo Piano. Composto da due corpi di tre livelli, collegati da ponti, e da un corpo centrale per l'accoglienza, ha fatto sua la lezione della pandemia: « È progettato per avere tutte stanze singole, unico modo per prevenire le infezioni » , ha detto il past president di Upmc International, Bruno Gridelli. Quarantadue posti letto di Terapia intensiva, 174 di terapia semi-intensiva, 32 posti tecnici, 14 sale operatorie, 7 sale interventistiche, reparti di diagnostica, radioterapie, 50 ambulatori. Un centro di alta specializzazione per trapianti, cure oncologiche, neuroscienze, pediatria e altre specialità.

Per Musumeci c’è un anche valore geopolitico: « Vogliamo diventare punto di riferimento socio-culturale del bacino euroafroasiatico, con l’obiettivo di accogliere molto più di quell’8 per cento di cittadini che oggi Ismett attrae da fuori regione » . Senza guardare ai massimi sistemi, è un’occasione soprattutto per il piccolo centro alle porte di Palermo. Non a caso ieri in prima fila c’era il sindaco di Carini, Giovì Monteleone. Con le opere connesse per viabilità e trasporti, l’investimento supererebbe infatti i 500 milioni.
Un miraggio in una Sicilia dove i lavori pubblici sono una corsa a ostacoli? Forse se lo sono chiesti anche i vertici dell’università di Pittsburgh, quando attraversando la circonvallazione Nord – percorso obbligato per entrare in città da Punta Raisi – hanno visto svettare lo scheletro di ferro del Cemi, il centro d’eccellenza materno infantile la cui pietra fu posta 12 anni fa e mai finito per il fallimento delle ditte aggiudicatarie. L’assessore alla Salute Ruggero Razza sfodera ottimismo: « In 12 mesi stiamo arrivando dall’idea alla progettazione esecutiva ».
Se da un lato la pandemia è stato un " imprevisto" per il vicino Rimed, dove i lavori iniziati a gennaio 2020 sono proceduti a singhiozzo a causa delle restrizioni, dall’altro può essere un’opportunità. Secondo i pronostici, Ismett 2 aprirà i battenti nel 2025, ma una condizione per riuscirci è accedere alle procedure agevolate per gli appalti pubblici consentite dallo stato di emergenza, se verrà prorogato oltre il 31 luglio. «Così -spiega l’assessore alla Salute Razza – si potrebbero convocare i big del settore per valutare le offerte e scegliere chi dà più garanzie sia in termini di solidità economica che di tempi». Adesso viene il difficile: trasformare il sogno in realtà.

"Acciuffati" 10 mila over 60 ma calano le forniture Pfizer Immunità di gregge a rischio

In tre giorni la Sicilia ha recuperato con gli open day quasi 10 mila over 60 e fragili non ancora vaccinati. Ma torna il rebus forniture: a luglio le dosi di Pfizer, il vaccino più richiesto, saranno tagliate del 40 per cento, come nel resto d’Italia. Un nuovo intoppo che mette a rischio l’obiettivo dell’immunità di gregge entro l’estate, nell’Isola che è ancora prima in Italia per numero di contagi: ieri 158 nuovi casi, in aumento rispetto ai 133 del giorno prima.

L’allarme è stato lanciato durante la conferenza Stato- Regioni. In Sicilia a luglio arriveranno un milione e 160 mila dosi di vaccino anti Covid, a fronte di 1 milione 224 mila di giugno. La scure cadrà su Pfizer che passerà da 290 mila dosi settimanali a 160 mila. «Ci sono ancora slot liberi per giugno e i primi di luglio – spiega il responsabile della task force regionale Mario Minore – e ne apriremo altri di settimana in settimana. Non avremo problemi per i richiami, ma non potremo garantire grosse quantità di prime dosi».

In Sicilia del resto le prenotazioni delle prime dosi sono in calo: la media è di 12 mila al giorno. Le somministrazioni quotidiane raggiungono le 40 mila solo grazie ai richiami. E restano più di 360 mila over 60 – i più a rischio in caso di infezione da Covid – ancora non protetti. Un gap solo in parte colmato nei tre giorni di open day appena conclusi per over 60 e fragili con Pfizer e Moderna, lanciati per convincere chi rifiuta AstraZeneca. Domenica sono stati solo 3.500 ad averne approfittato. Meglio lunedì, con 5.223 iniezioni senza prenotazione su 18.707 prime dosi, e martedì con 5.658 su 18.617.

Alla riunione nazionale, la Regione ha posto un tema: cosa fare con gli over 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca e chiedono il richiamo con un vaccino a mRna (Pfizer o Moderna), come è stato garantito al premier - ultrasessantenne - Mario Draghi? La Sicilia, come altre regioni, propone di offrire il mix a chi esibisce un certificato medico, ma si aspetta una risposta dell’Agenzia italiana del farmaco.

Un’altra grana è Johnson& Johnson: non si trovano persone tra 60 e 79 anni disposte a vaccinarsi con questo farmaco. Si spera in un aiuto dalle 1.500 farmacie che dal 15 luglio cominceranno a vaccinare. L’orientamento è puntare sempre di più sulla vaccinazione di prossimità: le Asp hanno ricevuto mandato di inviare team mobili in una quindicina di comuni che rischiano la zona rossa. «Ma è inutile nasconderci dietro il dito – ha detto il governatore Musumeci - a luglio e agosto si registrerà un calo di vaccinazioni, ma speriamo a fine estate di aver vaccinato dal 70 all’ 80 per cento della popolazione ».

— g.spi.

«Immunità di gregge entro la fine dell'estate»

PALERMO

Continua a risalire, sia pure di poco, la curva dei contagi Covid in Sicilia. Secondo il bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Salute sono 158 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore (martedì erano 133) su 12.465 tamponi processati, con una incidenza che sale allo 1,3%. La Regione si conferma, dunque, al primo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono 6 e il totale dei morti è 5.951. Il numero degli attuali positivi è di 4.908 con una diminuzione di 301 casi. I guariti sono 453.

Negli ospedali i pazienti Covid ricoverati sono 231, venti in meno rispetto a martedì, quelli nelle terapie intensive sono 25, esattamente come nei due giorni precedenti. La distribuzione di casi registrati per province vede singolarmente la provincia di Agrigento in testa con 34, seguono Enna con 27, Catania con 23, Palermo e Caltanissetta con 21, Siracusa e Ragusa con 13, Trapani 5, e Messina 1.

La situazione in Sicilia, in zona bianca come tutte le altre regioni a eccezione della Val d'Aosta, resta dunque di massima attenzione. Tanto che si sta accelerando sulla campagna di vaccinazione «che va bene e andrà meglio con l'arrivo di una copiosa dose di Pfizer», come ha assicurato il presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso della presentazione del nuovo ospedale Ismett 2, «modello unico di eccellenza per l'intero bacino del Mediterraneo».

Il governatore prevede una caduta di contagi a luglio e agosto. «Entro la fine dell'estate - ha detto - contiamo di raggiungere l'immunità di gregge per circa l'80 per cento della popolazione». Musumeci ha poi sottolineato che i centri vaccinali stanno assicurando un alto numero di somministrazioni.

Secondo l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, «la campagna vaccinale prosegue un po' più lentamente non perché manchi la volontà o la capacità organizzativa ma perché i tempi e il caldo stanno concentrando le prenotazioni nelle fasce pomeridiane e di prima mattina. Noi aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione, ma siamo molto sopra il target che ci è stato affidato dalla struttura commissariale. Abbiamo un obiettivo, e l'incombenza delle varianti lo dimostrano, di completare l'immunizzazione entro la fine dell'estate. Per farlo servono efficienza

organizzativa, e questa si è dimostrata in queste settimane, ma occorre anche la volontà dei cittadini di vivere la vaccinazione come l'unica occasione vera per uscire dalla pandemia».

Mobilitazioni, silenzi e incognite Sono giorni decisivi per Nemo Sud

Iniziative in consiglio comunale e all'Ars. Martedì commissione Sanità

Sebastiano CaspanelloMessina

"Salviamo il Centro Nemo di Messina". Un auspicio che diventa uno slogan e che sarà il leit motiv del sit-in organizzato per domani, alle 10.30 alla Passeggiata a mare, dalla Uil. «Il prossimo 30 giugno il Centro Nemo, a causa di precise responsabilità di ben determinati soggetti istituzionali, rischia la chiusura definitiva - sottolineano il segretario generale, Ivan Tripodi, e il segretario Fpl, Pippo Calapai -. L'aspetto oltremodo inaccettabile di questa vicenda è rappresentato dal voltafaccia del presidente della Regione Musumeci». La Uil sottolinea che «in queste ore stiamo assistendo ad una commovente gara di solidarietà. Un dato per tutti: una petizione on-line lanciata sulla piattaforma change.org, ha già raccolto, in meno di 18 ore dal suo lancio, quasi 4.000 firme. Contestualmente assistiamo all'assordante e complice silenzio di importanti soggetti istituzionali, solitamente molto loquaci, i quali, evidentemente, non hanno assolutamente a cuore le sorti del Centro Nemo».

Da Palazzo Zanca, ad esempio, al silenzio del sindaco e dell'Amministrazione fa da contraltare il consiglio comunale, che ieri mattina ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal presidente Claudio Cardile (primi firmatari Antonella Russo e Massimo Rizzo), con il quale si chiedono soluzioni. Con il documento, in particolare, si impegna il sindaco Cateno De Luca «a porre in essere ogni azione utile volta a scongiurare la paventata chiusura» del centro clinico e si invita il presidente della Regione, «ad onorare il proprio impegno politico». Viene chiamato in causa anche il prefetto, affinché assuma «ogni iniziativa in suo potere».

Prefetto che ieri è stato incontrato dal deputato nazionale del Pd, Pietro Navarra, tra i primi a mobilitarsi sul "caso Nemo": «Come preannunciato, ho avuto un colloquio con il prefetto Cosima Di Stani, da cui ho ricevuto rassicurazioni circa la disponibilità a interloquire con l'assessorato

alla Salute. Risalta ancor di più il silenzio della Regione, il cui immobilismo, giorno dopo giorno, accresce l'inquietudine dei malati, dei loro familiari e dei lavoratori. Le vuote promesse dei mesi scorsi hanno ormai assunto il senso di una presa in giro».

Proprio il gruppo parlamentare del Pd all'Ars (primo firmatario Giuseppe Lupo) ha presentato un'interrogazione a Palermo, chiedendo «quali sono le ragioni dei ritardi e dell'inaccettabile immobilismo del Governo», quali sono le iniziative immediate «per scongiurare la sospensione delle prestazioni sanitarie» e «a tutela dei livelli occupazionali».

Temi che saranno al centro della prossima seduta della commissione Sanità dell'Ars, che su richiesta della Uil prima e del deputato regionale Pino Galluzzo, di Diventerà Bellissima, poi, martedì avrà in audizione tutti gli “attori” di questa vicenda. Galluzzo è, tra i parlamentari messinesi, il più vicino al Governo regionale e, soprattutto, a Musumeci e Razza. E per il momento commenta così: «È fondamentale garantire la continuità assistenziale per i pazienti e per gli operatori sanitari. Questo, però, deve avvenire dentro una cornice coerente con le norme oggi in vigore. Bisogna capire se oggi è possibile fare ciò che venne fatto quando Fondazione e Policlinico stipularono la prima convenzione. Una cosa è certa, la volontà politica per trovare una soluzione c'è tutta».

Ma va sempre più ampliandosi il fronte politico a difesa di Nemo Sud. Beppe Picciolo, segretario regionale di Sicilia Futura, si dice certo che «la paventata chiusura del Centro Nemo finirà come una tempesta in un bicchiere d'acqua», perché «nessuno di buon senso può pensare che esista una strategia “politica” mirata a distruggere una realtà che ha sempre ben operato in favore di pazienti fragili e gravemente malati. Continuo a credere che il Governo regionale ed il presidente Musumeci sapranno portare avanti il percorso di “sperimentazione gestionale” in tempi contingentati anche perché , per legge, rappresenta una delle poche garanzie di massima trasparenza per rintracciare sul mercato quei partner di livello nazionale (quale Nemo) e si continui, così, ad assistere i nostri malati avvalendosi delle professionalità formate negli anni. Non vedo altre soluzioni tecniche serie e credo che i tempi per garantire una ripartenza del centro di eccellenza a Messina, affidandolo in quota all'Irccs, saranno secondo normativa estremamente rapidi».

Secondo il deputato regionale di Italia Viva, Giuseppe Laccoto «al netto delle responsabilità politiche e delle diatribe tra Fondazione e Policlinico, bisogna dare subito risposte a migliaia di famiglie». Anche Antonio Catalfamo, capogruppo all'Ars della Lega, sottolinea che «il Centro Nemo è un'eccellenza e non può cessare la sua importante azione clinica a supporto di tantissime famiglie bisognose».